

L'EROS

STUDIO SULLA TV IN CAMERA DA LETTO «PORTA A PORTA» MEGLIO DEL VIAGRA

Vespa, stavolta fai un figurone. Secondo uno studio promosso dall'associazione Donne e qualità della vita e realizzato su un campione di 523 coppie, si è appurato che «Porta a porta», seguito in camera da letto, non inibisce le affettuosità sotto le lenzuola. Insomma, non smoscia. Solo il tre per cento del campione ha ammesso di ricavare dalla trasmissione conseguenze negative sul piano della sessualità. Che vorrà dire? Forse che è un programma che si può seguire distrattamente, che non tiene impegnati gli strati profondi del cervello tanto da non interferire con la concentrazione mediamente necessaria affinché alla domanda: «Ti è piaciuto, cara?» non segua l'odiosa risposta: «Cosa, amore? stavo



dormendo». L'indagine ha cercato di stabilire che rapporto esista tra una televisione in camera da letto e la frequenza del rapporto sessuale e gli esiti, per quanto di segno prevedibile, hanno dimostrato come l'oggetto in questione, il video, sia più efficace di qualunque preservativo nel calmierare, indirettamente, le gravidanze. Insomma, le coppie che guardano la tv sotto le coperte fanno l'amore la metà delle volte di quelle che spongono il teleschermo. La tv/condom dovrebbe, quindi, impensierire la Chiesa e suscitare i suoi anatemi contro ogni forma di controllo delle nascite. Diabolico, in questo quadro, il ruolo dei reality: il 32% degli uomini e il 30% delle donne ammettono di preferirli a un rapporto sessuale. Non dicono con chi, ma si capisce. Ad ogni modo è chiaro che se volete la tv in camera ma non volete rinunciare a fare i maiali, basta che vi sintonizzate su «Porta a Porta», la trasmissione che vi aiuta a riprodurvi.

Toni Jop

ATTORI TV Sapevate che il 70% del cast di una fiction viene imposta dalla produzione al regista? E perché? Siamo andati a vedere nelle agenzie che curano gli attori. «I più bravi non vengono scelti», lamentano. Passano amici e parenti dei vip

di Carlotta Angeloni



ufficio è asettico e le segretarie gentili. Qualche manifesto di cinema alle pareti rivela la sede di una società di produzione cinematografica. La dirigente è seduta dietro la scrivania, la regista e un assistente sono invece di fronte l'attore. Il curriculum che a 27 anni Valerio Foglia Manzillo presenta è di tutto rispetto. Un film culto d'esor-



Ragazzi in coda per un casting. Sotto, Massimo Ghini

I PIÙ AMATI

Eccovi attori e attrici tra i più rappresentativi di cinema e tv italiani.

FUORICLASSE

Giancarlo Giannini, Stefania Sandrelli

ORA SUL MERCATO INTERNAZIONALE

Monica Bellucci, Raoul Bova, Alessandro Gassman

GENERAZIONE DI PUNTA

Michele Placido, Sergio Castellitto

LE CONFERME

Silvio Orlando, Massimo Ghini, Margherita Buy, Fabrizio Bentivoglio, Ennio Fantastichini, Laura Morante, Sergio Rubini, Valeria Golino, Massimo Dapporto

ATTORI AMATI E IDENTIFICATI CON IL LORO PERSONAGGIO

Gigi Proietti, Luca Zingaretti, Diego Abatantuono, Luca Barbareschi, Claudio Amendola, Kim Rossi Stuart

ATTORI MA ANCHE SEX SYMBOL

Sabrina Ferilli, Stefano Accorsi, Alessandro Preziosi, Luigi Lo Cascio

GLI EMERGENTI

Alessio Boni, Barbara Bobulova, Anita Caprioli

I GIOVANI

Silvio Muccino, Riccardo Scamarcio, Maya Sansa, Jasmine Trinca, Martina Stella

Raccomandato, avrai la tua fiction

dio, il pluripremiato *L'imbsamatore* di Matteo Garrone, *Mater Natura* di Massimo Andrei premiato a Venezia e non ancora uscito. Poi la tv, una fiction di Pingitore con le bellone di turno e ora, forse, il grande salto in un ruolo da coprotagonista in una fiction di due puntate con un'attrice famosa. La regista l'ascolta parlare, muoversi, gli fa i complimenti, la produttrice è più dubbiosa. Dovrà correggere il suo accento napoletano, sostenere un provino su parte contro altri candidati poi, forse, gli si spalancherà l'abbraccio del grande pubblico, quello con punte di sette milioni di telespettatori di fronte a *Gente di mare* con Lorenzo Crespi. Quel pubblico che il cinema italiano non sa nemmeno cosa sia, se non per i film di comici come Boldi e De Sica, Pieraccioni, an-

Rita Forzano, casting director: «Non ci sono più produttori indipendenti in Italia. Non si scelgono attori ma blocchi marmo»

che Abatantuono. «Vengo da una famiglia di ristoratori, facevo il modello. Poi Garrone è venuto a Napoli, lui sceglie gli interpreti nel luogo in cui gira. Ogni giorno si lavorava sulla faccia giusta per ogni singolo stato d'animo». Complice la società di produzione «Fandango» di Domenico Procacci, Garrone ha potuto lavorare secondo i suoi tempi. «I ritmi del cinema sono molto diversi. In tv si girano molte scene in un giorno». Eppure è proprio la tv, negli ultimi anni, il mercato più simile all'industria dello spettacolo hollywoodiano, prima voce di esportazione del mercato americano. In Italia si stanziavano in media due milioni e mezzo di euro per una miniserie di due puntate, cachet minimo per il protagonista da 100.000 euro in su. Nel cinema si investe la metà: 800.000 euro per un film medio, da 30/40.000 euro il cachet del protagonista. Ma per i nomi, pochi, di richiamo, si può arrivare ad oltre 500.000 euro al cinema e in tv. Praticamente impossibile stabilire i cachet individuali, al contrario degli Stati Uniti, dove sono aggiornati ogni anno. Ma in Italia i produttori sono Rai e Mediaset, anche per il cinema, con i dirigenti che spesso passano da un'azienda all'altra. In un regime di monopolio del genere, sembra l'attore il più

esposto ma anche il più debole della catena produttiva, spesso con oltre il 70% del cast di una fiction imposto dai dirigenti al regista. «Non ci sono più produttori indipendenti, la realtà è che oggi in Italia gli attori sono troppi per il nostro mercato e non vengono scelti nemmeno i più bravi. Dei veri blocchi di marmo». Parla diretta Rita Forzano, ex attrice e ora casting director, cioè l'incaricato dalla produzione a scegliere il gruppo di attori idonei ad un film o una fiction. Suo l'apprezzatissimo cast dell'ispettore Montalbano, ma anche di *Gente di mare*. Ama i caratteristi, o gli interpreti di parti minori, quelli che spesso nelle serialità sono sacrificati. Elenca i «suoi» attori con passione, il giovane Elio Germano in *Per amore*, Paolo Briguglia visto nel *Giovanni Falcone* targato Rai, Francesco Misticchelli di *Questa è la mia terra*, produzione Mediaset sulla bonifica delle pianure pontine, Flavio Insinna ne *La buona Battaglia*, su don Pietro Pappagallo. Ride «Perché ad ogni cambio di dirigenza cambiano anche i contenuti». Allora può capitare che alcuni attori siano nipoti di ministri, o le solite fidanzate, o fidanzati: anche se le più sottoposte a pressioni esterne sono le lunghe serialità, con il loro continuo alternarsi di facce. Dove però trovano dignitoso lavoro anche attori come Paola Pitagora, Giuseppe Pambieri, Delia Boccardo.

Poi ci sono i reality. Che sfornano personaggi su cui è possibile investire. Praticamente ignorato l'esordio di Costantino e Daniele Interrante nel film per le sale *Troppo Belli*. Non è riuscita l'operazione per ora sull'«isolano» Sergio Muniz con *La signora delle camelie* su canale 5. Walter Nudo dopo un inizio stentato in *Incantesimo*, si sta impegnando. «Per difendere la nostra professionalità e quella degli attori, e per dare ordine al mercato, ampliatosi con la televisione, ci siamo riuniti nella LARA, un vero e proprio albo professionale. Altri paesi, come la Francia, proteggono il loro cinema, noi dobbiamo organizzarci», dice Beatrice Kruker, direttore casting e presidente della LARA. «Ora collaboriamo con i più importanti registi anche per individuare nuovi talenti. Su di alcuni abbiamo prodotto dei video presentati anche a Venezia». Perché persino il FUS, il fondo unico per lo spettacolo, dà più punteggio, e quindi maggior possibilità di sovvenzioni, a film con attori vincitori di David di Donatello, gli oscar italiani. Lecito domandarsi allora quale deve essere la preparazione di un attore per emergere. «In tv o al cinema, la preparazione di un attore deve essere sempre la stessa», afferma con forza Caterina D'Amico, presidente del centro sperimentale di cinematografia, dove il corso di recitazione negli anni non è stato sem-

pre presente. «Lo ha voluto fortemente Gianni Amelio, nella commissione tecnica del centro, secondo il quale tutte le discipline presenti nel cinema devono poter interagire, nutrirsi l'una dell'altra. Ricordiamo che l'attore rimane sempre un vate, uno sciamano che sin dall'antichità attraverso se stesso mette in comunicazione con altri mondi». I metodi adottati sono molti e convengono. Qui insegna Giancarlo Giannini, da qui sono uscite Stefania Rocca e Francesca Neri e ora Riccardo Scamarcio, attore sulla cresta dell'onda amato dalle giovanissime, chiamato per una fiction prima della fine del corso. Ora sta girando *La freccia nera* con Martina Stella, che lo consacrerà anche al grande pubblico. La società di produzione Cattleya di Riccardo Tozzi lo ha sotto contratto e sta puntando su di lui. È uno di quelli che è riuscito ad evitare il sottobosco di corsi di recitazione fatiscenti, di agenzie truffaldine che chiedono soldi ad aspiranti attori promettendo lavori che non arriveranno mai, o brutte storie di improbabili direttori di casting che cercano di estorcere percentuali anche dagli attori. «Sia chiaro, l'agente ha diritto al 10%, solo dall'attore, alla firma di un contratto», chiarisce Graziella Bonacci, della TNA, una delle più importanti agenzie che rappresentano gli attori in Italia. «Ed è meglio chiarire subito se si vuole

diventare attore o personaggio televisivo. Pochi riescono in ambedue i ruoli, Vanessa Incontrada, con Pupi Avati e a Zelig. Taricone invece ha dovuto evitare la tv per provare a lavorare come attore». Bisogna però saperli riconoscere prima gli attori, e valgono sempre lo sguardo e la personalità. Poi farli crescere, fargli fare dei corsi se è necessario, nutrirli. «Accorsi - continua Gabriella Bonacci - capito in ufficio, doveva scrollarsi di dosso l'immagine della pubblicità famosa. Lo Cascio lo mettemmo sotto contratto prima ancora che uscissero *100 passi* di Marco Tullio Giordana. Vittoria Puccini ha dovuto faticare molto per togliere l'accento toscano». E ora ci sono le conferme di Giorgio Pasotti, dall'*Ultimo bacio* a *Distretto di polizia* e poi di nuovo

Può capitare che alcuni siano parenti di ministri, fidanzate e fidanzati di qualcuno. Le lunghe serialità sono molto ricercate

al cinema. E Claudio Santamaria, Pierfrancesco Favino ambedue nel bel cast di *Romanzo criminale*. Libero De Rienzo invece non è più con loro, ora è regista con un film a Locarno. Le ospitate in tv sono consigliate solo durante le promozioni, e poi bisogna armarsi di pazienza. È orgogliosa di Valentina Cervi, talento e una faccia quasi aristocratica, che non le ha impedito di interpretare una donna che vive ai margini della società in *Provincia Meccanica*. Ma anche di Daniele Liotti, un troppo bello per essere anche bravo. Lui ha cercato di scegliere in tv, *Il bell'Antonio* e *L'inchiesta* di Damiano Damiani, o un film d'impegno come *Il fuggiasco*. Ma sarà sempre più difficile passare dal grande schermo alla televisione. Quest'anno il cinema avrà sovvenzioni solo per produrre 40 film, contro i 180 degli anni scorsi. In una rivista in questi giorni compare Valerio Foglia Manzillo, scuderia «no name», piccola agenzia ma corretta e attenta. Ne *L'imbsamatore* ha occhi che divoravano il viso e mascella volitiva, una faccia che forse sarebbe piaciuta a Pasolini. Ora posa con fisico scolpito e capelli lunghi più moderni, a rappresentare un segno zodiacale. Ma forse, oggi, la strada dello star system nostrano passa anche da qui.

L'OBIEZIONE L'attore presidente del sindacato. «Oggi con la tv si è creato uno star system»

Ghini: se non vali le raccomandazioni servono poco



Attore e presidente della SAI, il sindacato attori italiani, Massimo Ghini ha molto da dire sul ruolo dell'attore nel cinema e nella televisione italiana.

Nell'industria dello spettacolo americana l'attore ha una primaria importanza, è artefice principale della vendita del "prodotto" film. Da noi, dalla fine degli anni Settanta, l'attore è stato completamente schiacciato dal ruolo dell'autore. Una filosofia che ha contribuito a creare un cinema perennemente giovanile, che non ha usufruito del lavoro e dell'esperienza dell'attore. Persino Scorsese lavora alla pari con un De Niro o Di Caprio, come un tempo faceva Rossellini con la Magnani.

E in TV?

Almeno oggi, soprattutto con la televisione, si è ricostruito una specie di star-system, un rapporto con il pubblico, in cui l'attore ha riconquistato una centralità. In un sistema produttivo sano, anche piccolo ma indi-

pendente economicamente, ogni ruolo ha una sua uguale dignità e valore, attore, regista, casting, sceneggiatore. Io ho fatto il film di Natale con De Sica e Boldi senza snobismi, con professionalità, e sono stato premiato dalle critiche ma anche dal grande pubblico.

Quest'anno si produrranno pochi film...

L'assistenzialismo, soprattutto a noi attori, ha procurato molti danni. Non hai riscontri di pubblico e mercato, non sai esattamente quanto vali. In TV molti attori hanno avuto il diploma di maturità che il cinema non riesce a darti.

Ma ha anche creato molti attori inesistenti.

La professionalità e la qualità di un attore si riconoscono nel tempo. Non importa da quale parte entri, se da un reality o dalla pubblicità, e anche le raccomandazioni hanno respiro breve se non vali. E poi ricordiamoci che persino un Gian Maria Volonté è esistito perché c'era un certo tipo di cinema che glielo permetteva. c.a.